

MARIO GALZIGNATO

LA GENESI  
STORICO-TEOLOGICA  
DELL'«EVANGELO»  
DI MARTIN LUTERO

*Presentazione di*  
ROBERTO TOMMASI

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

*Ai pionieri dell'ecumenismo spirituale*  
*San Giovanni Calabria*  
*San Leopoldo Mandić*

ISBN 978-88-250-4542-0

ISBN 978-88-250-4543-7 (PDF)

Copyright © 2017 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

*www.edizionimessaggero.it*

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Via del Seminario, 29 - 35122 Padova

*www.fttr.it*

# PRESENTAZIONE

La commemorazione del cinquecentenario della Riforma protestante (1517-2017) ha visto i suoi inizi il 31 ottobre 2016 nella cattedrale luterana di Lund, in Svezia, con una celebrazione dove per la prima volta in una simile circostanza il presidente della Federazione luterana mondiale, vescovo Munib A. Younan, e il segretario generale, rev. Martin Junge, hanno pregato insieme con papa Francesco, vescovo di Roma, e con il card. Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. La Facoltà Teologica del Triveneto, attraverso i suoi responsabili, ha scelto di partecipare a questo passaggio importante del cammino delle chiese cristiane promuovendo alcune iniziative accademiche volte ad approfondirne il significato storico, teologico-spirituale ed ecumenico, e ospitando all'interno della collana editoriale *Sophia* una pubblicazione che potesse costituire un contributo all'approfondimento della conoscenza di Martin Lutero, del suo credo e delle sue idee.

Ci è sembrato quindi opportuno accogliere la richiesta del prof. Mario Galzignato, già docente incaricato di Teologia sistematica ed Ecumenismo presso la nostra facoltà, di pubblicare il testo della sua tesi dottorale in teologia, redatta con la direzione di Cornelio Del Zotto e difesa presso la Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo Antonianum in Roma nel novembre 1990, la cui seconda delle tre parti fu pubblicata nel 1998<sup>1</sup>. Ad alcuni anni di distanza, dopo la *Dichiarazione congiunta sulla giustificazione* tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale (31 ottobre 1999)<sup>2</sup> e dopo l'incontro di Lund, abbiamo ritenuto che la ricerca di Galzignato meritasse di vedere la luce integralmente.

Ne è uscito il presente volume, *La genesi storico-teologica dell'Evangelo di Lutero*, che si articola in tre parti: la prima studia le radici storiche ed esistenziali dell' "Evangelo"; la seconda approfondisce l'idea di "Evangelo" negli scritti giovanili di Lutero; la terza ne penetra le radici teologiche.

Consapevole del fatto che, come scrive il Riformatore stesso, *sola... experientia facit theologum*<sup>3</sup> – espressione che secondo Gerhard Ebeling è in grado di rappresentare tutta la vita del Riformatore<sup>4</sup> e insieme di far comprendere che la sua è una teologia mistica<sup>5</sup> – Galzignato considera e indaga la teologia di Lutero

---

<sup>1</sup> M. GALZIGNATO, *L'Evangelo negli scritti giovanili di Lutero (1509-1516)*, Dragonetti, Montella (AV) 1998.

<sup>2</sup> «Il Regno-documenti» 43, 7(1998), 250-256.

<sup>3</sup> WA Tr. 1,16, 13, nota 46.

<sup>4</sup> G. EBELING, *Lutero un volto nuovo*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1970, 28. L'autore in questo si riferisce a Ebeling senza tuttavia far propria l'interpretazione "esistenziale" del Riformatore di questi che come noto ha suscitato negli interpreti numerosi interrogativi.

<sup>5</sup> K. HEINZ ZUR MÜLHEN, *Mistica della parola. L'importanza del pensiero mistico nella dottrina*

come una scienza dell'esperienza viva, non come pura dottrina. Egli affronta lo studio del Riformatore senza mai perdere di vista il fatto che le sue idee religiose sono frutto di un'esperienza personale e che è proprio questa esperienza a garantirne l'unità di fondo.

Assumendo come criterio metodologico l'interattività tra pensiero e vita, tenendo assieme sviluppo storico-esistenziale e contesto sistematico, Galzignato svolge un'attenta disamina degli scritti giovanili di Lutero. Individua così nel dicembre del 1516 il tempo della formulazione del nucleo dell'Evangelo e il momento germinale degli elementi che tale nucleo costituiscono. Fra di essi vanno segnalate anzitutto le tre intuizioni fondamentali del giovane Lutero (la totale gratuità della salvezza; la necessità di non lasciare nulla, in ordine alla salvezza, nelle mani dell'uomo; lo svuotamento dell'elemento legalistico dell'Evangelo) e va messa in risalto la duplice "rivoluzione copernicana" che il pensiero del Riformatore opera nei confronti della dottrina della giustificazione di Biel (la sostituzione del *facienti quod est in se* quale inizio della giustificazione con il *Justus est in principio accusator sui* e il mutamento delle condizioni di accesso alla promessa della giustizia e della salvezza da *facienti a credenti*).

L'Autore ha inoltre individuato come fin dal *Commentario ai Salmi* l'Evangelo sia fondamentale portatore di un duplice annuncio, al quale Lutero rimarrà fedele sino alla fine: l'annuncio con il quale Dio dichiara che l'uomo è peccatore e, come tale, incapace di salvarsi con le proprie opere (*Cacangelion*) e l'annuncio della salvezza per pura grazia in Cristo attraverso la fede (*Euangelion*).

Operando con precisione e conoscenza dei testi e dei contesti, Galzignato porta così alla luce il nucleo centrale e genetico della prospettiva teologica e spirituale di Lutero, l'"Evangelo", a partire dal quale possono essere compresi la progressione e gli elementi essenziali della dottrina del Riformatore sulla giustificazione al cuore della quale sta la "buona notizia" della misericordia di Dio. Lutero ha scoperto questo Dio misericordioso nella buona novella di Gesù Cristo. Con il concetto di *solo per grazia divina* ci ricorda che Dio ha sempre l'iniziativa e che precede qualsiasi risposta umana, nel momento stesso in cui suscita tale risposta. La scoperta dell'"Evangelo" e la dottrina della giustificazione a essa connessa esprimono quindi l'essenza dell'esistenza umana di fronte a Dio.

Auguro alla pubblicazione di Mario Galzignato la miglior fortuna, ovvero di contribuire allo scandaglio del pensiero e della spiritualità di Lutero e di favorire tanto la conoscenza di un discorso teologicamente impegnato quanto l'incontro con l'Evangelo della misericordia.

Mons. ROBERTO TOMMASI  
*preside della Facoltà Teologica del Triveneto*

## PREFAZIONE

La presente pubblicazione intende inserirsi nel contesto della *Lutherdekade*, ossia nel quadro delle varie iniziative atte a celebrare i cinquecento anni della Riforma protestante (1517-2017) e più precisamente nella serie di pubblicazioni e studi accademici che si occupano di Lutero, del suo credo e delle sue idee [cf. *Luther 2017* (<http://87.230.38.252>)]. La presente ricerca propone il testo della nostra dissertazione dottorale in Teologia dogmatica, redatta con il titolo: *La genesi storico-teologica dell'«Evangelo» di Lutero*, e difesa presso la Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo «Antonianum» in Roma il 21 novembre 1990. Con la scelta di questo tema intendevamo rispondere all'invito, che il concilio Vaticano II aveva rivolto a tutti i membri della chiesa (UR 4. 519), «a collaborare per uno dei suoi principali intenti»: il ristabilimento dell'unità di tutti i cristiani (UR 494).

Sostanzialmente, già nel giugno 1998, alla vigilia della firma della *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* tra la Federazione luterana mondiale e la chiesa cattolica (31 ottobre 1999), avevamo avuto modo di pubblicare la seconda delle tre parti in cui è divisa la nostra dissertazione, ossia *L'Evangelo negli scritti giovanili di Lutero (1509-1516)*, asserendo che era nostra intenzione pubblicare anche le altre due.

Da allora nuovi avvenimenti, di particolare interesse ecumenico, si sono susseguiti. Anzitutto la già vista *Lutherdekade*, in cui si è espressa la volontà di superare l'impronta di tipo nazionale e confessionale delle celebrazioni dei secoli passati, in cui Lutero veniva presentato come un eroe popolare tedesco, e di celebrare l'anniversario del 1517 all'insegna di apertura, libertà ed ecumene con la chiesa cattolica. Il secondo notevole avvenimento è stato la presentazione avvenuta a Ginevra, il 17 giugno 2013, alla presenza del cardinale Koch, del documento congiunto di cattolici e luterani *Dal conflitto alla comunione*<sup>1</sup>. Finalmente, il 31 ottobre 2016 nella cattedrale luterana di Lund, in Svezia, si è dato inizio al 500° anniversario della Riforma luterana, insieme, per la prima volta nella storia, dalla chiesa cattolica, rappresentata da papa Francesco, e dalla Federazione luterana mondiale, rappresentata dal presidente, il vescovo Munib A. Younan, e dal segretario generale, il reverendo Martin Junge. Non va dimenticato che nel frattempo, esattamente il lunedì 8 aprile, c'era stata la venuta a Roma, del dottor Nikolaus Schneider, presidente della chiesa evangelica in Germania, che, in una visita privata, aveva incontrato il papa e nella stessa mattinata i cardinali Kurt Koch e Gerhard Ludwig Müller. In tale circostanza, particolarmente significativi ci sono apparsi il suo discorso nell'Ambasciata della R.F.D.G., la

---

<sup>1</sup> Cf. testo in Supplemento a «Il Regno-documenti, n. 11/2013.

sera dell'8 aprile e l'articolo pubblicato sull'«Osservatore Romano» il 10 aprile 2013, ove, fra l'altro, ebbe a scrivere: «In primo luogo va sottolineato che Martin Lutero e la Riforma hanno posto al centro la riscoperta del Vangelo. Nel 2017 non celebriamo l'anniversario della nascita della nostra chiesa evangelica – che d'altronde, a nostro parere, si colloca bene nell'azione salvifica di Gesù Cristo e nella predicazione e l'azione degli apostoli che hanno dato vita a tante comunità – ma celebriamo piuttosto il fatto che il Vangelo, con la Riforma, abbia trovato una nuova strada per raggiungere l'uomo».

Papa Francesco, poi, nell'omelia tenuta nella cattedrale luterana di Lund, facendo eco al discorso di papa Benedetto fatto a Erfurt, fra l'altro, ebbe pure a dire: «L'esperienza spirituale di Martin Lutero ci interpella e ci ricorda che non possiamo fare nulla senza Dio. “Come posso avere un Dio misericordioso?”. Questa è la domanda che costantemente tormentava Lutero. In effetti, la questione del giusto rapporto con Dio è la questione decisiva della vita. Come è noto, Lutero ha scoperto questo Dio misericordioso nella buona novella di Gesù Cristo incarnato, morto e risorto. Con il concetto di “solo per grazia divina”, ci viene ricordato che Dio ha sempre l'iniziativa e che precede qualsiasi risposta umana, nel momento stesso in cui cerca di suscitare tale risposta. La dottrina della giustificazione, quindi, esprime l'essenza dell'esistenza umana di fronte a Dio». E poco prima, citando Giovanni Paolo II aveva asserito: «Non dobbiamo lasciarci guidare dall'intento di ergerci a giudici della storia, ma unicamente da quello di comprendere meglio gli eventi e di diventare portatori di verità» (*Messaggio* al cardinale Johannes Willebrands, presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani, 31 ottobre 1983)»<sup>2</sup>.

Giunti all'età del pensionamento<sup>3</sup> e stimolati da questi particolari eventi, abbiamo voluto consegnare alla stampa questo modesto nostro lavoro, con l'augurio che esso possa, in qualche modo, aiutare il lettore a conoscere quello che la ricerca ci ha portato a ritenere sia stato il contenuto specifico dell'«Evangelo» scoperto da Lutero e da lui difeso, fino alla fine, come il lieto annuncio della «soavissima misericordia di Dio Padre, Cristo donato a noi» (WA 1, 113, 6-16).

Un ricordo riconoscente va ai miei professori: Alberto Bellini e Luigi Sartori, nonché a padre Cornelio Del Zotto e a padre Marco Adinolfi dell'«Antonianum». Un grazie ancora agli amici, dottor Luigi Dal Lago e dottor Giovanni Costantini per la collaborazione nella traduzione dei testi. Un grazie particolare, in fine, al Preside della FTTR, monsignor dottor Roberto Tommasi, per aver accolto il volume nella collana «Sophia».

<sup>2</sup> *Testimoniare la verità*, in, «Il Regno-doc.», 19/2016, 586.

<sup>3</sup> Liberato infatti da impegni di docenza e pastorali, mi è stato possibile portare a termine questo lavoro, confortato, del resto, anche dal fatto che lo stesso B. Lohse aveva potuto completare la sua prestigiosa opera – *Luthers Theologie, in ihrer historischen Entwicklung und in ihrem systematischen Zusammenhang*, Göttingen 1994 –, tenuta in programma per tutta la vita, soltanto dopo aver raggiunta l'età pensionistica. Cf. *ivi*, p. 5.

## ABBREVIAZIONI E SIGLE

- AKG «Arbeiten zur Kirchengeschichte»  
AL *Agostino e Lutero*  
ARG «Archiv für Reformationsgeschichte», Berlin  
AS «Asprenas»  
ATD «Acta Theologica Danica»  
BA «Bibliothèque Augustinienne», Paris  
BI «Biblica»  
BO *Sancti Bernardi Opera*  
CA «Catholica»  
CCL *Corpus Christianorum. Series Latina*, Turnhout.  
CSEL *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Wien  
CM «Concilium»  
CO «Communio»  
CR «Corpus Reformatorum (Braunschweig) Berlin», Leipzig  
CT *Concilium Tridentinum. Diariorum, Actorum, Epistularum, Tractatum nova Collectio, Friburgi Brisgoviae*,  
DAT «Dimensioni Antropologiche della teologia»  
DC «Doctor Communis»  
DTC *Dictionnaire de théologie catholique*, Paris  
EB GABRIEL BIEL, *Expositio*, Brixiae apud Thomam Bozzolam  
EC *Enciclopedia Cattolica*  
EL ERASMO DA ROTTERDAM, *Il libero arbitrio* - M. LUTERO, *Il servo arbitrio*, Torino  
ECE *Enchiridion Œcumenicum*,  
EphThL *Ephemerides Theologiae Lovanienses*  
ESD TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pier Lombardo* ESD, voll. 10.  
FS «Franziskanische Studien», Münster  
GAF *Grande Antologia Filosofica*  
GBC GABRIEL BIEL, *Collectorium* (W. Werbeck - U. Hofmann)  
GBE GABRIEL BIEL, *Expositio* (H.A. Oberman - J. Courtenay).  
GR «Gregorianum»  
HTR «The Harvard Theological Review», Cambridge, Massachusetts  
KuD *Kerigna und Dogma*, Göttingen  
LCC «La Civiltà Cattolica»  
LIS *Lutero in Italia*  
LNSNT *Lutero nel suo e nel nostro tempo*  
LV «Lumière et Vie»  
MLACI *Martin Lutero*. Atti del convegno internazionale  
MLO MARTIN LUTERO, *Oeuvres*

- MLPI *Martin Lutero e il protestantesimo in Italia*  
 MS *Mysterium Salutis*  
 NBA *Nuova Biblioteca Agostiniana*  
 NRT «Nouvelle Revue Théologique», Paris  
 NTS «New Testament Studies»  
 PG *Patrologia Graeca*, J.-P. MIGNE, Parisiis  
 PL *Patrologia Latina*, J.-P. MIGNE, Parisiis  
 PLCB LOMBARDUS P., *Sententiae in IV Libris Distinctae*, voll. I-III (Grottaferrata-Romae 1971-1981).  
 PLT *Positions Lutheriennes*  
 PR «Protestantesimo»  
 RB «Revue Biblique»  
 RDV «Rivista della Diocesi di Vicenza»  
 RGG *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen  
 RHE «Revue d'Histoire Ecclésiastique», Louvain  
 RhPhR «Revue d'Histoire et de Philosophie religieuses», Strasburg  
 RSDC «Rivista della storia della chiesa in Italia»  
 RSI «Rivista di storia dell'Italia»  
 RSPT «Revue de sciences philosophiques et théologiques»  
 RSR «Revue de Sciences Religieuses»  
 RT «Rassegna di Teologia»  
 RTAM «Revue de Théologie ancienne et médiévale»  
 RTP «Revue de Théologie et Philosophie»  
 SBO *Opere di S. Bernardo*  
 SBOI S. BERNARDO, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*  
 SBOL *S. Bernardi Opera*  
 SE «Studi Ecumenici»  
 St.d.Ch. (FM) *Storia della chiesa* (A. FLICHE - V. MARTIN)  
 SP LUTERO, *Scritti politici*  
 SR LUTERO, *Scritti religiosi*  
 SSR «Studi Storico Religiosi»  
 ST «Studia Theologica»  
 SVDM *Sopra la volta del mondo*  
 UR *Unitatis redintegratio*  
 VC *Verbum Caro*  
 VP «Vita e Pensiero»  
 WA M. LUTHER, *Werke* (edizione di Weimar)  
 WA Br M. LUTHER, *Werke*, Briefwechsel  
 WA Tr M. LUTHER, *Werke*, Tischreden  
 ZKG «Zeitschrift für Kirchengeschichte», (Gotha), Stuttgart  
 ZTK «Zeitschrift für Theologie und Kirche», Gütersloh, Berlin.

NB. I due tipi di barre verticali usate nei testi di Lutero, | e || hanno lo stesso significato usato per la WA. Si tratta di aggiunte e correzioni fatte da Lutero al suo proprio testo una volta scritto. La barra singola sta ad indicare che Lutero ha pure segnato il punto esatto in cui l'aggiunta va inserita.



## INTRODUZIONE

# QUESTIONI PRELIMINARI

### 1. Condizioni per la fruttuosità di un dialogo

La prima preoccupazione, per chi voglia servire la verità nel dialogo ecumenico, crediamo debba essere quella di capire, il più fedelmente possibile, ciò che l'interlocutore, con onestà, vuole dire. Per questo è necessario che, fra i due interlocutori, si abbia a instaurare una sintonia di linguaggio. Sappiamo, infatti, che la parola fa parte della famiglia dei segni, e il segno è, per natura sua, ambiguo. Per uscire da questa ambiguità, è necessario risalire all'ambiente culturale in cui esso si è formato e cogliere così la realtà che, attraverso quel segno, si è voluta, in quel contesto, esprimere<sup>1</sup>. Questo processo ermeneutico, al di là del significato che questo o quel termine può avere assunto in un determinato contesto culturale, permetterà ancora di cogliere anche ciò che di originale vi può essere nel pensiero di un determinato interlocutore.

Ma per giungere alla piena sintonia di linguaggio, si dovrà, inoltre, tener presente la lezione che ci è venuta dai grandi "maestri del sospetto" – come li ha chiamati, P. Ricoeur – cioè Marx, Nietzsche e Freud, ossia che l'uomo d'oggi ha acquistato la consapevolezza che il nostro linguaggio, comune e conscio, è spesso mistificato e inautentico, nasconde cioè un senso *latente* che si tratta, attraverso appunto un'opera d'interpretazione, di rendere *patente*<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Scrive Nicola Albanese: «Anche i concetti sono mortali! (J.-L. MARION, *Il visibile e il rivelato*, ed. it. a cura di CARLA CANULLO, Jaca Book, Milano 2007, 89). Possono morire per carenza o mancanza di significato, o perché, fuori contesto, diventano equivoci. Per vivere hanno bisogno di un modello di razionalità, entro cui prendono corpo, di un orizzonte culturale di riferimento, di un ordine simbolico che contribuiscono a costruire ma da cui nello stesso tempo, traggono la forza per veicolare contenuti ed esprimerli in maniera significativa» (N. ALBANESE, *Il cur Deus homo di Sant'Anselmo. La dottrina della giustificazione*, in D. LIBANORI (ed.), *Per mezzo della fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2016, 97-98. Cf. pure G. CERETTI, *Ecumenismo. Corso di metodologia ecumenica*, Ut unum sint, Roma 1986, 57-58, e dello stesso autore cf. *Riforma della chiesa e unità dei cristiani nell'insegnamento del concilio Vaticano II*, Il segno, Negrar (Verona) 1985, 275ss. Si confronti inoltre quello che il concilio Vaticano II dice, ai paragrafi 14-18 dell'*Unitatis Redintegratio* e *Dal conflitto alla comunione*, della Commissione luterana-cattolica, ai n. 32-34. Cf. pure F.A. LEONI, *Lutero e la storia della lingua tedesca*, in G. BESCHIN - F. CAMBI - L. CRISTELLON (edd.), *Lutero e i linguaggi dell'Occidente*, Morcelliana, Brescia 2002, 193ss.

<sup>2</sup> Cf. P. VALORI, *Il problema ermeneutico in Husserl e Heidegger*, in *Dimensioni Antropologiche della teologia* (a cura di A. MARRANZINI), Ancora, Milano 1971, 321.

Ora se queste sono le condizioni, in genere, per rendere fruttuoso un dialogo, possiamo facilmente intuire quanto questo diventi particolarmente difficile nel caso in cui l'interlocutore si chiami Martin Lutero. Vissuto in un'epoca cinque secoli lontana dalla nostra, il suo linguaggio teologico si è formato all'interno del paradigma della *via moderna*: il *nominalismo*, una corrente di pensiero rimasta a lungo assente dalle nostre scuole di teologia<sup>3</sup>. Infatti, il ritorno a Tommaso d'Aquino, che ebbe inizio col Tridentino (nelle *Universitates* e negli *Studia generalia*, le *Sentenze* di Pier Lombardo vengono sostituite dalla *Summa Theologiae*) e il rinnovamento del Tomismo, in seguito all'enciclica *Aeternis Patris* (1879) di Leone XIII, non solo hanno in realtà rallentato la pubblicazione delle opere dei suoi maestri più celebri<sup>4</sup>, ma hanno gettato su di esso, come ha fatto giustamente notare il Fransen, un notevole discredito. Per la maggior parte degli storici dei dogmi si tratta di un periodo di decadenza e anticattolico, e si va a finire così in una falsificazione storica, che non ha riscontro nella teologia. Esso, in realtà, non è privo d'importanza, non solo per la comprensione del nostro interlocutore, ma della stessa epoca moderna<sup>5</sup>.

Non si dovrà dimenticare, finalmente, che il contenuto di quella che sarà la «nuova teologia» di Lutero, è andato sviluppandosi all'interno di altri filoni teologici, quali quello mistico e dell'agostinismo, nonché attraverso il contatto vivo con il pensiero del vescovo d'Ipbona stesso: filoni che, se si eccettua Agostino, per il prevalere del tomismo, sono rimasti, per lungo tempo, quasi del tutto ignorati dalla teologia dominante nelle nostre scuole o prerogativa di pochi specialisti<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Cf. ALISTER E. McGRATH, *La "via moderna", ovvero il "nominalismo"*, in *Il pensiero della Riforma. Lutero, Zwingli, Calvino, Bucero*, Claudiana, Torino 1995<sup>2</sup>, 109-114; HEIKO A. OBERMAN, *La "via moderna"*, in *I maestri della Riforma. La formazione di un nuovo clima intellettuale in Europa*, Il Mulino, Bologna 1982, 43-74; IDEM, *Lutero e la via moderna. La svolta della Riforma e il suo sfondo filosofico*, in G. BESCHIN - F. CAMBI - L. CRISTELLON, *Lutero e i linguaggi dell'Occidente*, Morcelliana, Brescia 2002, 25-56; IDEM, *"Via antiqua" e "Via moderna": preambolo tardo medievale alle origini teoriche della Riforma*, in A. VETTESE (a cura), *Sopra la volta del mondo. Onnipotenza e potenza assoluta di Dio tra Medioevo e Età Moderna*, Lubrina, Bergamo 1986, 57-77; A. GHISALBERTI, *Dalla via moderna alla via antiqua*, in BESCHIN - CAMBI - CRISTELLON, *Lutero e i linguaggi*, 57-71.

<sup>4</sup> Per quanto riguarda i maestri che hanno influito su Lutero, si è dato inizio alla pubblicazione di una serie di «Texte und Untersuchungen», *Spätmittelalter und Reformation*, a cura di HEIKO AUGUSTINUS OBERMAN, che comprende scritti di Ugolino di Orvieto, di Johannes von Paltz, di Gregorio da Rimini, di Johann von Staupitz. Il progetto è stato varato dallo «Institut für Spätmittelalter und Reformation» di Tübingen e viene edito da W. de Gruyter, Berlin-New York. Si tratta di una serie di circa 19 volumi, dei quali sono stati già pubblicati: *Der Physikkommentar Hugolins von Orvieto OESA* (1972); *Gregorii Ariminensis OESA, Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I (1981); IV-V (1979); VI (1980); *J. von Staupitz, Sämtliche Schriften. II Lateinische Schriften* (1979). La serie comprende anche il volume *Bibliographie zur Geschichte und Theologie des Augustiner-Eremitenordens bis zum Beginn der Reformation* (a cura di E. GINDELE), Berlin-New York 1977. In italiano cf. H.A. OBERMAN, *I maestri della Riforma, La formazione di un nuovo clima intellettuale in Europa*, Mulino, Bologna 1982.

<sup>5</sup> P. FRANSEN, *Presentazione storico-dogmatica della dottrina della grazia*, in MS, IX, Brescia 1975, 118.

<sup>6</sup> Anche il Pesch ha scritto: «Si può comprendere meglio la teologia di Lutero partendo dai suoi legami storici – e non muovendo da una retroproiezione del risultato della scissione tra le chiese che Lutero non poteva prevedere e che di per sé non volle. I nessi storici furono la teologia del tardo

## 2. Lutero non è un sistematico

Alle predette difficoltà viene ad aggiungersi anche il fatto che, essendo Lutero un esegeta, che ha commentato per tutta la vita vari libri della Bibbia, non ci ha lasciato, come Calvino nella *Institutio christianae religionis*, una esposizione sistematica della sua teologia. In altri termini, egli non ci ha lasciato la sua riflessione teologica in una ordinata strutturazione globale, dalla quale tutti gli aspetti particolari scaturiscono e nella quale trovano una motivata giustificazione<sup>7</sup>.

Anche «le mirabili analisi di Karl Holl stesso – osserva il Lortz – non hanno potuto rendere plausibile la tesi di un Lutero “sistematico”. I sostenitori di essa devono cominciare con essicarlo con i loro lambicchi. Ora l’essicazione è, evidentemente, l’operazione cui la prosa piena di linfa di questo figlio di contadini della Turingia si presta meno»<sup>8</sup>.

Il Riformatore, in realtà, non aveva fatto sua quella metodologia scientifica che a partire dall’epoca neotestamentaria e sotto l’influsso di molti fattori, aveva raggiunto uno dei suoi punti culminanti nelle «SOMME» del XIII secolo<sup>9</sup>. Al contrario le sue opere, che sono lezioni, dispute e prediche spesso polemiche (che assieme con le moderne introduzioni e le repliche riempiono oltre cento volumi in foglio), sono dettate da esigenze diverse<sup>10</sup>. Il fatto che queste influiscano immediatamente sulla esposizione delle sue opere, mette spesso il lettore di

Medioevo, in cui Lutero si era formato, e i cui guasti egli sperava di superare – insieme a molti altri in tutta Europa – con il ritorno ai più grandi testimoni della fede della chiesa, Paolo e Agostino. Lutero fu nei suoi inizi un teologo tardo medievale con idee originali» (O.E. PESCH, *Martin Lutero. Introduzione storica e teologica*, Queriniana, Brescia 2007, 18.).

<sup>7</sup> Cf. M. GALZIGNATO, *La Messa come sacrificio “espiatorio-propiziatorio” in Lutero. Alcune osservazioni metodologiche per una sua esatta comprensione*, «Studi Ecumenici» 2 (1984), 211-231. Cf. anche B. LOHSE, *Luthers Theologie*, Vandenhoeck & Rupprecht, Göttingen 1995, 13-21 e PESCH, *Martin Lutero. Introduzione storica e teologica*, 384-393.

<sup>8</sup> J. LORTZ, *La Réforme de Luther*, I, Cerf, Paris 1970, 217. Con questo non si vuol dire che egli non sia un uomo capace di intuizioni fra loro concatenate, in grado di raccogliere in unità i problemi della dottrina della salvezza. «Ben inteso – osserva ancora il Lortz – se il pensatore “sistematico” è l’uomo “capace di larghe intuizioni”, come lo precisa Holl, ammetto senza esitare che Lutero sia, in questo senso, un grande pensatore sistematico. Perché tutta la sua ricchezza, ma anche la sua povertà, è ben di riportare il più possibile a un punto unico i profondi e numerosi problemi della dottrina della salvezza. Vi è qui, senza alcun dubbio, un tipo d’intuizione psico-intellettuale. Questo equivale a dire che in materia di pensiero concettuale Lutero non dimostra alcuna propensione all’intellettualismo [...], il dinamismo delle sue idee deriva molto precisamente dal fatto che esse non sono delle idee pure ma dipendono strettamente dal cuore, dalla sensibilità, dal temperamento. È impossibile comprenderlo bene se si dubita che le sue tesi essenziali traducono direttamente ciò che egli prova nel più profondo di se stesso [...]. Ma la parola “sistematico” implica generalmente più di quanto non dica la definizione di Holl. Il vero sistematico distingue nettamente i contorni dell’oggetto della sua intuizione, sa esplicitarne il contenuto, ordinarne le componenti, descriverne i loro reciproci rapporti e dire come si equilibrano le eventuali tensioni. Tutto questo manca in Lutero. E necessariamente. Il suo dinamismo non avrebbe potuto adattarsi a una vera sistematizzazione. Gli necessitava superare i limiti» (LORTZ, *La Réforme*, I, Cerf, Paris 1970, 217-218; tr. it., *La Riforma. Storia della Riforma in Germania*, I, Jaca Book, Milano 1971, 172-173).

<sup>9</sup> Cf. a questo proposito O.H. PESCH, *Azione della grazia di Dio come giustificazione e santificazione dell’uomo*, in MS, IX, Brescia 1975, 298-302.

<sup>10</sup> Per una panoramica su tutta la produzione letteraria del Riformatore cf. G. EBELING, *Lutero un volto nuovo*, Herder-Morcelliana, Brescia 1970, 37-52.

nanzi ad affermazioni diverse, e anzi persino contraddittorie, contraddizioni che il Riformatore non tenta di armonizzare<sup>11</sup>. Gli storici, Lortz ed Iserloh, hanno fatto inoltre giustamente osservare come il pensiero di Lutero si distingue in modo decisivo dal pensiero scolastico, per il modo con cui viene concepito l'elemento paradossale. Tale elemento, infatti, può essere considerato tipico della teologia del Riformatore, dal momento che esso non è più, com'era per la maggioranza degli scolastici, espressione dell'oscurità, dovuta all'impenetrabilità dei misteri di fede<sup>12</sup>, ma viene ad acquistare il carattere di un criterio positivo e costitutivo, dal momento che egli «non tenta di armonizzare, ma anzi prova piacere nell'asaperare ulteriormente quei fattori o quelle espressioni di per se stessi duramente contrastanti, *traendo dalla contraddizione che ne deriva un indizio di verità*»<sup>13</sup>. Il paradosso inoltre – essi proseguono – non è per Lutero una antinomia, «ma un risultato prestabilito concretamente (incarnazione e croce) in cui la rivelazione divina si presenta completamente, in modo duramente contraddittorio nei confronti dell'essere e del pensiero umano»<sup>14</sup>.

Essi osservano giustamente inoltre che «Lutero è un oceano di energie, di impulsi, di percezioni ed impressioni. La forza suggestiva del suo linguaggio, la sua potenza patetica, sono incomparabili. E la maggior parte delle sue affermazioni traducono quasi unicamente le sue preoccupazioni *del momento* nelle situazioni le più diverse. Si avverte la pressione di una soggettività insufficientemente contenuta nei quadri di un "sistema". Egli stesso è stato cosciente del carattere vulcanico delle sue opere e l'ha riconosciuto»<sup>15</sup>.

Recentemente anche B. Lohse nell'introdurre il pensiero del Riformatore nella sua prestigiosa opera, *Luthers Theologie*, scrive: «Il tentativo di esporre la teologia di un uomo importante del passato, ha bisogno di una riflessione preliminare sulle possibilità e le difficoltà di una tale iniziativa; poiché un siffatto tentativo è facilmente esposto al rischio di attribuire al pensiero del teologo di

<sup>11</sup> Cf. pure K. LEHMANN, *Martin Lutero. 500 anni di solitudine*, «30 Giorni», I, n. 8 (1983) 54-55 e J. LORTZ - E. ISERLOH, *Storia della Riforma*, Il Mulino, Bologna 1974, 364.

<sup>12</sup> «L'elemento paradossale del pensiero luterano – essi scrivono – basato sulla *absconditas*, si può considerare tipico della sua teologia, distinguendosi Lutero, grazie ad esso, in modo decisivo dal pensiero scolastico. Poiché questo ultimo di fronte al fenomeno della paradossalità reagisce in modo tipicamente diverso da Lutero: fin dall'inizio del metodo scolastico (*Sic et Non* di Abelardo o *Concordantia discordantium canonum* di Graziano) si cercò di equilibrare l'elemento apparentemente contraddittorio con un "sia-sia". Con questa tendenza non contrasta ovviamente il fatto che anche nei grandi scolastici, quale ad esempio Tommaso, l'elemento paradossale è conservato in modo ancora più accentuato di quanto vogliano ammettere le scuole successive. Tuttavia si può mettere in evidenza, quale sostanziale differenza, che per la maggioranza degli scolastici tale elemento paradossale assume il carattere di qualcosa che resta oscuro, di un'inevitabile conseguenza della impenetrabilità dei misteri di fede» (LORTZ-ISERLOH, *Storia della Riforma*, 364). Cf. anche H.A. OBERMAN, *La riforma protestante da Lutero a Calvino*, Laterza, Bari 1989, 43s.

<sup>13</sup> *Ivi*, 364. Il corsivo è nostro.

<sup>14</sup> *Ivi*, 364. Cf. anche quanto ha scritto a proposito della "teologia della Croce" di Lutero, A. BELLINI, *Lutero nella teologia cattolica moderna. Dalla confutazione polemica al confronto ecumenico, in Lutero in Italia. Studi storici nel V centenario della nascita*, Marietti, Casale Monferrato (AL) 272-282, specie a p. 275.

<sup>15</sup> LORTZ, *La Réforme de Luther*, vol. I, Cerf, Paris (1970), 216.

cui si dà conto, una sistematicità che corrisponde a quella dell'interprete piuttosto che a quella di colui che dev'essere interpretato. L'effettiva minaccia di un simile pericolo si rende manifesta soltanto osservando che le riproduzioni della teologia di un uomo del passato non di rado divergono notevolmente le une dalle altre, al punto che si potrebbe ben chiedere se nei rispettivi casi sia stato rappresentato realmente il medesimo teologo. Basta confrontare tra di loro solo alcune rappresentazioni della teologia di un Origene oppure di un Agostino oppure di un Tommaso d'Aquino per rendersi conto delle difficoltà e anche dei rischi di una tale impresa. Per quanto riguarda Lutero, le diverse rappresentazioni della sua teologia si distanziano talvolta in modo così notevole che qui s'impone proprio la domanda se l'interprete nei confronti di Lutero non corra un particolare rischio: quello di dare al Riformatore il fondamento di una sistematicità inadeguata e di ascriverla al Riformatore in modo altrettanto irriflesso e acritico. Nessuno è fondamentalmente al riparo da un simile rischio. È sicuramente necessario che colui il quale vuole riprodurre la teologia di un altro sia consapevole di questi problemi e che inoltre abbia fatto chiarezza sulle premesse da cui ha preso le mosse colui che dev'essere rappresentato, come pure sulle premesse sue proprie nel lavoro di riproduzione»<sup>16</sup>.

Anche O.E. PESCH nel suo *Martin Lutero. Introduzione storica e teologica*<sup>17</sup>, passando a trattare alcune questioni tecniche specialistiche, dedica un paragrafo a: «Osservazioni salomoniche sulla “sistematicità” di una “teologia di Lutero”», ove dà così inizio alla sua riflessione: «Sulla possibilità di esporre in una maniera sintetica adeguata e rispondente alle intenzioni dell'autore una teologia di Lutero non c'è intesa, anzi non si è ancora neppure riflettuto in misura sufficiente su questo problema: per convincersene basta dare uno sguardo ai rispettivi libri di Theodosius Harnack, Reinhold e Erich Seeberg, Werner Elert, Paul Althaus, Gerhard Ebeling e di molti altri fino a Theobald Beer. D'altra parte, l'unità intrinseca, la coerenza e, quindi, la “sistematicità” della teologia di Lutero non solo è presupposta, ma in parte addirittura enfaticamente sottolineata da tali autori. La domanda è pertanto la seguente: quanta unitarietà esige Lutero dai suoi espositori, se essi non devono aver fallito tutti quanti il loro oggetto?»<sup>18</sup>.

### 3. I tentativi di una sistematizzazione

Già per queste ragioni possiamo renderci conto come, in cinque secoli di storia, le interpretazioni del pensiero di Lutero siano state quanto mai varie, questo non solo perché Lutero, non è un sistematico, ma anche perché il suo pensiero teologico non è riducibile a sistema<sup>19</sup>. Lo sta a testimoniare il fatto della

<sup>16</sup> B. LOHSE, *Luthers Theologie*, Vandenhoeck & Rupprecht, Göttingen 1995, 13.

<sup>17</sup> O.E. PESCH, *Martin Lutero. Introduzione storica e teologica*, Queriniana, Brescia 2007. Titolo originale *Hinführung zu Luther*, 2004 (nuova edizione) by Matthias-Grünwald-Verlag der Schwanenverlag AG, Ostfildern-Ruit (Germania).

<sup>18</sup> PESCH, *Martin Lutero*, 384.

<sup>19</sup> Cf. LORTZ, *La Reforme de Luther*, I, 217. Si veda pure quello che abbiamo scritto in M.

difficoltà che un suo studioso, non solo cattolico, incontra quando voglia dialogare con lui su una specifica tematica teologica, come, ad esempio, sulla «giustificazione», sulla «Cristologia», o sull'«Eucaristia», sul contenuto del suo «Evangelo», ecc., difficoltà già avvertita dai suoi contemporanei. «Già il suo contemporaneo ed avversario di parte cattolica, Giovanni Cocleo, – scrivono ancora Lortz e Iserloh – parlò di lui come del *Luther Septiceps*, il Lutero dalle sette teste, e tentò di confutarlo con brani desunti dalle sue stesse opere. Se lo studioso evangelico Heindrich Boehmer, poté con giusta ragione affermare: “Ci sono tanti Lutero quanti sono i libri di Lutero”, questo dipende non solo dal fatto che diversi studiosi hanno enucleato un'immagine del Riformatore corrispondente alla teologia e alla spiritualità del loro tempo, un'immagine che è quindi più che altro una riproduzione della loro propria fisionomia spirituale, ma soprattutto dal fatto che la varietà e la complessità di Lutero e la sua imprecisione terminologica portano in sé la possibilità e il pericolo di isolare di volta in volta un tratto della sua personalità o un singolo tema, facendolo apparire come se si trattasse di tutto Lutero. Si è ad esempio posto l'accento sulla cosiddetta giustificazione forense, per cui il peccatore viene semplicemente dichiarato giusto da Dio, negando l'esigenza di un rinnovamento interiore, pur tanto sostenuta da Lutero; oppure si è considerata essenziale per lui la sua teologia della Parola definendo poi il fatto che abbia conservato fedelmente la realtà dell'Eucaristia un'incongruenza, un residuo di cattolicesimo non ancora completamente superato»<sup>20</sup>. Anche i tentativi di dare unità al pensiero di Lutero prendendo come filo conduttore uno dei grandi temi luterani, quali: «giustificazione per fede», «Legge e Evangelo», «Parola di Dio», «teologia della Croce», «fede in Cristo», sono praticamente falliti<sup>21</sup>.

La teologia sistematica incontra dunque il problema della retta comprensione del pensiero di Lutero quando tenta di abbozzarne la teologia<sup>22</sup>. Per lungo tempo si è tentato di risolvere il dilemma richiamandosi al Lutero giovane e a quello maturo, a quello pre-Riformatore e a quello Riformatore<sup>23</sup>. Nel recente passato si è pure affermato che per capire l'esatto pensiero di Lutero su un dato tema è necessario leggere quel tema all'interno di tutta la sua teologia. Così ad esempio il luterano Max Lackmann, a conclusione di un incontro ecumenico di studio sul

---

GALZIGNATO, *La messa come sacrificio “Espiatorio-Propiziatorio” in Lutero. Alcune osservazioni metodologiche per una sua esatta comprensione*, «Studi Ecumenici», 2 (1984), 211-231.

<sup>20</sup> LORTZ-ISERLOH, *Storia della Riforma*, 32-33. Si veda inoltre quanto questi autori scrivono ancora alle pp. 355-356 della stessa opera.

<sup>21</sup> Cf. D. OLIVIER, *La foi de Luther. La cause de l'Évangile dans l'Église*, Paris 1978, 59-60.

<sup>22</sup> Scrive a questo proposito K. Lehmann: «Alcuni preferiscono parlare solo delle molte teologie di Lutero, e non vogliono più parlare della teologia di Lutero. Non di rado, di fronte a questa accusa di tensioni interne nella teologia di Lutero, vengono addotti la vivacità e il colore, la mobilità e la ricchezza del suo pensiero. Ma anche quando non si soggiace ad alcuna costrizione di sistema, rimane la constatazione che proprio nel dialogo ecumenico è particolarmente difficile riportare a un comun denominatore la teologia di questa spigolosa personalità» (LEHMANN, *Martin Lutero*, 55).

<sup>23</sup> Cf. LEHMANN, *Martin Lutero*, 55, ove prosegue: «A questa distinzione era al contempo legata la questione controversa di quando Lutero sia diventato Riformatore»; cf. anche quanto scrive PESCH, *Martin Lutero*, 384-393.

tema: «*Cena eucaristica e sacrificio*», aveva commentata la relazione ivi tenuta dal dott. Peter Meinhold, dal titolo «*Cena eucaristica e sacrificio secondo Lutero*» nel seguente modo: «Contro il tentativo, di basare la dottrina della cena eucaristica della chiesa luterana solamente sulla *Confessio Augustana* o anche su altri insegnamenti luterani, bisogna protestare: questa base è troppo debole. Nelle confessioni scritte di Lutero non vengono articolate tutte le intenzioni teologiche e bibliche di Lutero. Bisogna aggiungere la teologia di Lutero e partendo da essa interpretare la *Confessio Augustana* e le altre confessioni»<sup>24</sup>.

Dello stesso parere, anche se indirettamente e limitatamente alla cristologia, si rivela Marc Lienhard, quando scrive: «Ogni concezione del culto cristiano e in particolar modo della Cena, che fa l'essenza stessa della messa, implica una cristologia. In effetti, l'opera del Cristo, il suo modo di presenza nella chiesa, le sue relazioni con gli uomini – tutte queste questioni sorgono allorché si parla del culto»<sup>25</sup>.

Ma tutto questo, in realtà, più che risolvere il problema, a nostro avviso, lo sposta. Infatti se possiamo essere d'accordo che la dottrina dei testi eucaristici di Lutero deve essere letta alla luce della sua teologia, il problema che immediatamente si pone è: ma qual è l'autentica teologia di Lutero? E se non mettiamo in dubbio che la concezione della cena implichi una cristologia, anche qui il problema, però, che si pone è: quale cristologia? Quella, ad esempio sistematizzata da Gustavo Aulen, secondo cui la concezione della «Redenzione», propria di Lutero, sarebbe quella di un «combattimento», nel quale l'opera di salvezza del Cristo viene vista come un'azione dall'alto verso il basso, un'azione di Dio in Cristo, di Dio sull'uomo, come una battaglia contro la morte, il peccato, la legge, ecc., insomma una cristologia in cui, in ultima analisi, l'umanità del Cristo è solo il luogo dove Dio agisce, senza essere causa strumentale della salvezza?<sup>26</sup> Oppure la cristologia sostenuta ad esempio da Paul Althaus, secondo la quale il concetto di «Redenzione» in Lutero è quello di «soddisfazione», e l'opera della salvezza operata da Cristo viene vista come un'azione dal basso verso l'alto, come una prestazione che Cristo fa al Padre, che placa Dio, in quanto adempie la Legge e subisce la pena del peccato?<sup>27</sup> È chiaro che la soluzione di questo problema, da un punto di vista del dialogo ecumenico, non è senza importanza<sup>28</sup>.

Così anche la stessa dottrina della «giustificazione», che per Lutero non è una dottrina qualsiasi, accanto alle altre dottrine, ma è l'articolo che guida l'intelligenza di tutti gli articoli di fede, giudica ogni dottrina e dà quiete alla coscienza<sup>29</sup>, non ci è stata da lui lasciata in una esposizione sistematica, in una unità di

<sup>24</sup> M. LACKMANN, *Zusammenfassung der Aussprache*, in *Abendmahl und Opfer* (ed. P. Meinhold - E. Iserloh), Stuttgart (1960), 115

<sup>25</sup> M. LIENHARD, *Luther témoin de Jésus-Christ*, Cerf, Paris (1973), 130.

<sup>26</sup> Cf. G. AULEN, *Christus Victor. La notion chrétienne de rédemption*, Aubier, Paris 1949, 143-170.

<sup>27</sup> P. ALTHAUS, *Die Theologie Martin Luthers*, Gütersloh 1962, 178-185.

<sup>28</sup> Si veda a questo proposito anche la tesi di Y. CONGAR, *Regards et réflexions sur la christologie de Luther*, in *Chrétiens en dialogue*, Cerf, Paris 1964, 454-489.

<sup>29</sup> «Articulus iustificationis est magister et princeps, Dominus, rector et iudex super omnia genera doctrinarum, qui conservat et gubernat omnem doctrinam ecclesiasticam et erigit conscientiam nostram coram Deo. Sine hoc articulo mundus est plane mors et tenebrae» (WA 39, I, 205) E l'anno

contenuto. Anzi, nei suoi trattati esegetici, là dove ne fa riferimento, egli sembra identificare questo articolo, ora con un elemento, ora con un altro, al punto che i suoi lettori possono essere, talora, indotti a prendere la parte per il tutto. Così, ad esempio, nel suo *Commento alla Lettera ai Galati*, del 1531<sup>30</sup>, che possiamo considerare un'opera della maturità, Lutero sembra far consistere tale articolo ora nella «sola fides», ora nella «fides Christi», ora nella «iustitia Dei», in senso passivo<sup>31</sup>.

E se anche fra gli studiosi, oggi, si è giunti a un sostanziale accordo sul fatto che l'articolo della giustificazione costituisce il cuore del pensiero teologico del Riformatore, questo accordo viene meno quando si passa a precisare il contenuto di questa dottrina<sup>32</sup>. W. Pannenberg stesso, nella sua relazione tenuta il 14 gennaio 2000, presso l'Accademia Bavarese delle Scienze ha affermato: «Non c'è la dottrina della giustificazione della Riforma, neppure la dottrina luterana della giustificazione. Ne esistono più di una mezza dozzina»<sup>33</sup>.

---

dopo, nell'*Esposizione* sul Salmo 130, 4: «... illum principalem locum doctrinae nostrae, nempe iustificationem... Ille unicus locus conservat Ecclesiam Christi; hoc amisso amittitur Christus et Ecclesia nec relinquitur ulla cognitio doctrinarum et spiritus. Ipse sol; dies, lux Ecclesiae et omnis fiduciae ille articulus» (WA 40, 3, 335). Se sta in piedi questo articolo sta in piedi la chiesa ma se crolla questo crolla la chiesa: «Iste versus sit Summa doctrinae christianae et ille sol, qui illuminat Sanctam Ecclesiam Dei, quia isto articulo stante stat Ecclesia, ruente ruit Ecclesia» (WA 40, 3, 352). Lutero darà tale importanza al dogma della giustificazione che sarà alla luce di questo principio che si dovrà interpretare tutta la Scrittura, e chi cercherà di fare il contrario andrà fuori strada e non raggiungerà nulla: «Nach diesem Artickel muss man die Schrift deuten; denn wer den Artickel hat wird nicht irren, aber wer des Artickels fhelet, der wird nichts ausrichten» (WA 33, 165s.). «Questo dogma – dirà in un discorso a tavola nel 1536 – è un fulmine sufficiente per distruggere tutto il papato, cioè la messa privata, le opere giustificatorie, il purgatorio, la vita monastica, l'invocazione dei santi, i pellegrini» (WA Tr. 3502, III, 361). E nel *Commentario ai Galati* del 1531: «Continet enim in se omnes alios fidei nostrae articulos... Si perit haec doctrina, universa perierunt» (WA 40, 1, 27 e 39). «Iacente articulo iustificationis iacent omnia. Necessae igitur est, ut quotidie acuamus... et inculcemus eum. Nam satis vel nimium non potest concipi et teneri» (WA 40, 1, 72, 20-23).

<sup>30</sup> Lutero aveva tenuto per la prima volta un corso su questa lettera dal 27 ottobre del 1516 al 10 marzo del 1517, come attesta la data finale del codice manoscritto trovato a Colonia nel 1877 e pubblicato nel tomo 57 (1939) dell'edizione di Weimar. Non è l'originale dell'autore, ma solo i reportata di un frate studente agostiniano, il quale trascrisse con moltissimi errori il dettato del professore. Questi commenti furono pubblicati in WA 57, 5-49 (note) e 53-108 (scoli). Nella seconda metà del 1518, basandosi certo sulle lezioni tenute nel corso precedente, Lutero ritornò a commentare per la seconda volta questa lettera. Questo «Commento», che non fu finito di essere stampato che nel mese di settembre del 1519, e riapparve nel 1523 in una nuova edizione, è, a giudizio di Meissinger, uno dei più brillanti lavori scientifici di Lutero. Lo si può trovare in WA 2, 443-618.

Lutero riprese questo insegnamento sulla lettera ai Galati nel 1531. Con le note che gli aveva consegnate un uditore, il suo amico e amanuense Giorgio Röer, ricostruì il corso. Quest'ultimo fu pubblicato nel 1535 e riedito nel 1538. Nella prefazione, stesa di propria mano, Lutero, pur sottolineando la grande prolissità del nuovo commentario, ne riconosce la piena paternità del suo contenuto WA 40, I, 33-688; II, 1-184. Tr. francese: *Oevres*, XV-XVI).

<sup>31</sup> Cf. M. GALZIGNATO, *L'Evangelo negli scritti giovanili di M. Lutero (1509-1516)*, Dragonetti, Roma-Montella (Av.), 6-7.

<sup>32</sup> Basti pensare a quanto si è detto nell'assemblea della Federazione mondiale della chiesa luterana a Helsinki nel 1963: cf. G. LINDBECK, *Rapporto tra la dottrina della giustificazione e la critica della chiesa*, «Concilium» 12 (1976), 41; A. MAFFEIS, *Giustificazione*, Cinisello Balsamo, Milano 1998, 33-38.

<sup>33</sup> W. PANNENBERG, *Hintergründe des Streites um die Rechtfertigungslehre in der evangelischen Theologie*, München 2000, 3 e 15.



Ma se il Riformatore non è un sistematico, né è possibile ridurre il suo pensiero a sistema, così da non poter avere la certezza di poter cogliere con obiettività un dato argomento teologico<sup>34</sup>, dovremmo concludere che diventa impossibile il nostro dialogo ecumenico con lui?

Questa viene a essere, a nostro avviso, la conclusione di quanti pretendono di mettere a tema il pensiero teologico del Riformatore negli schemi della teologia «scolastico-sistematica», secondo un metodo che vogliamo chiamare «scolastico-dogmatico»: Teologia, Cristologia, Ecclesiologia, ecc<sup>35</sup>, giustapponendo, per esempio, un passo dei *Commentari sui Salmi* (1513) a un testo delle *Dispute* del 1539, senza tener conto, non solo dell'epoca, del genere letterario, degli auditori (o lettori) e degli avversari<sup>36</sup>, ma soprattutto del punto di vista da cui egli si muove.

Ad analoga conclusione si avviano coloro che sostengono come tutto il teologicizzare di Lutero, sia partito dalla volontà di dimostrare la verità di una tesi, quale, ad esempio, l'essenzialità della Parola, accusandolo poi di incongruenza, là dove egli non viene a suffragare questa loro ipotesi, perché egli continua a conservare fedelmente la realtà dell'Eucaristia come sacramento.

E nostra convinzione, invece, che sia possibile cogliere, con sufficiente precisione, la sua dottrina teologica se, anziché partire da una esposizione scolastico-sistematica della sua teologia, si parte dal suo stesso luogo iniziale d'indagine, ossia, «dal sentito, dal vissuto», da quella «specie d'intuizione psico-intellettuale», da cui egli si muove e con cui tutto unifica. È, del resto, dallo stesso Lortz che ha negato la possibilità di cogliere, in una unità sistematica, il pensiero di Lutero, che viene la constatazione che vi è in lui «*il bisogno incoercibile di ricondurre tutto ad alcune dottrine fondamentali, a un solo punto: il punto della giustificazione*»<sup>37</sup>.

Con questa conclusione concordano le voci di altri ben celebri luterologi protestanti. Così H. Strohl scrive: «La dottrina centrale attorno alla quale gravitano tutte le altre – è naturalmente quella della giustificazione [...]. Per ben comprenderla non bisogna mai dimenticare che, per Lutero, si tratta di spiegare, con l'aiuto di questa concezione, come era venuto alla pace interiore. Essa gli serve a

<sup>34</sup> Cf. K. LEHMANN, *Martin Lutero. 500 anni di solitudine*, «30 Giorni» 1 (1983), n. 8, 54-55; B. LOHSE, *Luthers Theologie in ihrer historischen Entwicklung und in ihrem systematischen Zusammenhang*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1995, 13-21.

<sup>35</sup> Cf. GALZIGNATO, *La messa come sacrificio Espiatorio*, 217; IDEM, *La genesi storico-teologica dell'Evangelo di M. Lutero* (Dissertatio ad Doctoratum) Roma 1990, 37-78; IDEM, *L'Evangelo negli scritti giovanili di M. Lutero 1509-1516*, Dragonetti, Roma-Montella (AV) 1998, 5-22; IDEM, *La giustificazione-Evangelo negli scritti giovanili di Martin Lutero (1509-1516)*, in *Lutero e i linguaggi dell'Occidente*, Morcelliana, Brescia 2002, 149-176; IDEM, *La Riforma prima della Riforma. Lutero dalla «Via Moderna» all'«Evangelo»*, in *Filosofie nel tempo*, vol. II, SpazioTre, Roma 2002, 1220.

<sup>36</sup> Cf. a questo proposito pure M. LIENHARD, *Luther témoin de Jésus-Christ*, Cerf, Paris 1973, 13-14, anche se scegliendo tale metodo ci sembra non abbia ancora risolto tutte le difficoltà. Questo infatti mi può dare la constatazione di una certa continuità o meno nel pensiero di Lutero, ma non ancora le motivazioni talora inconscie che stanno a fondamento delle varianti.

<sup>37</sup> Cf. LORTZ, *La Reforme de Luther*, I, 219 e IDEM, *Storia della chiesa*, 159. E più esplicitamente i due storici scrivono altrove: «Siamo d'accordo con la maggior parte degli studiosi di Lutero nell'individuare tale nucleo [tematico centrale] nella problematica della giustificazione» (LORTZ - ISERLOH, *Storia della Riforma*, 356).

tradurre le sue esperienze intime»<sup>38</sup>. E, più avanti, prima di tentare una sintesi delle idee religiose di Lutero all'epoca del Commento della Lettera ai Romani (1515-1516), lo stesso autore osserva ancora: «Non bisognerà mai perdere di vista che esse sono frutto di una esperienza personale profonda che ne garantisce l'unità»<sup>39</sup>.

Prima però di immetterci in tale ricerca vogliamo prendere in considerazione, in modo più analitico, alcune delle interpretazioni date finora dai luterologi a questa dottrina riformistica di Lutero.

### *Excursus*

#### METODO E CONTENUTO DELL'«EVANGELO» NELLA RICERCA DEI LUTEROLOGI

Il teologo evangelico H. Strohl, con la sua nota acribia ha scritto: » [Sino alla fine del XIX secolo], tutti i lavori protestanti [su Lutero] avevano presentato un uomo formato, il lottatore che va all'attacco contro gli abusi ed elabora, a getto continuo, in scritti stupefacenti per coerenza e per fermezza, il programma della Riforma di cui sarà il capo. Come si era formato questo carattere, come si era fatte queste convinzioni? È quello che nessuno sapeva ancora dire, quello che i contemporanei di Lutero non avevano avuto il tempo di delucidare né le generazioni successive i mezzi per chiarire»<sup>40</sup>. In realtà, «per più di tre secoli, – osserva Delimeau – il Lutero storico fu quasi dimenticato. I suoi contemporanei Bugenhagen, Jonas, Curione, Sachs, Melantone idealizzarono la figura dell'ex monaco e hanno diffuso l'immagine di un angelo suscitato dalla Provvidenza per abbattere l'Anticristo di Roma. Flacio, Mathesius e il primo storico della Riforma, Johan Sleidan, compirono l'opera di "trasfigurazione" dell'eroe e di erezione di un monumento alla gloria del nuovo san Michele. Nel 1566, Matesio aveva pubblicato la sua *Histoire du vénérable en Dieu, du saint et cher homme de Dieu, le docteur M. Luther, son début, sa doctrine, sa vie et sa mort*. Quest'opera popolare conobbe un grande successo. Lo stesso anno, Johan Aurifaber aveva pubblicato i primi *Tischreden*. Nell'introduzione, egli chiama Lutero "il degno e gloriosissimo Mosè dei tedeschi". Amsdorf scrisse a sua volta che "è per via di una grazia straordinaria" che il Riformatore è stato "suscitato e dato alla nazione tedesca". Il pietismo si era interessato più alla spiritualità di Lutero che alla sua teologia, ma in questo modo compì il processo di "canonizzazione". Per le masse protestanti che si richiamavano a lui, Lutero restò, fino all'inizio del XX secolo, un "semidio", per meglio dire, "un santo con belle guance rosa, capelli inanellati, un'aria paterna e un linguaggio benigno"<sup>41</sup>»<sup>42</sup>.

Anche se «in occasione del giubileo del 1883, anniversario della nascita di Lutero, le opere consacrate al padre della Riforma, da parte degli storici protestanti, erano state numerose, come la coscienziosa biografia di Köstlin<sup>43</sup>, o quelle di T. Kolde<sup>44</sup>, di

<sup>38</sup> H. STROHL, *Luther jusqu'en 1520*, Presses Universitaires De France, Paris 1962, 123.

<sup>39</sup> STROHL, *Luther*, 142.

<sup>40</sup> STROHL, *Luther*, 3.

<sup>41</sup> Cf. Cf. L. FEBVRE, *Martin Lutero*, Laterza, Bari 1982, 29.

<sup>42</sup> Cf. J. DELUMEAU, *La riforma. Origini e affermazione*, Mursia, Milano 1965-1983, 255-256. Per una paronamica più dettagliata sulle interpretazioni di Lutero, date in campo protestante dal 1483 al 1983, si veda: V. SUBILIA, *Interpretazioni di Lutero*, «Protestantesimo» XXXVIII 1983, n. 1, 1-18.

<sup>43</sup> J. KÖSTLIN, *Martin Luther. Sein Leben und seine Schriften*, 2 vol., Berlino 1883.

<sup>44</sup> TH. KOLDE, *Martin Luther, Eine Biographie*, 2 coll., Gotha 1884-1889.

# INDICE GENERALE

|   |    |
|---|----|
| PRESENTAZIONE . . . . .   | 5  |
| PREFAZIONE . . . . .  | 7  |
| ABBREVIAZIONI E SIGLE . . . . .   | 9  |
| Introduzione  |    |
| QUESTIONI PRELIMINARI . . . . .   | 11 |
| 1. Condizioni per la fruttuosità di un dialogo . . . . .                                    | 11 |
| 2. Lutero non è un sistematico . . . . .  | 13 |
| 3. I tentativi di una sistematizzazione . . . . .   | 15 |
| <i>Excursus</i> : Metodo e contenuto dell'«Evangelo» nella ricerca dei luterologi . . . . . | 20 |
| 4. «Sola experientia facit theologum» . . . . .   | 37 |

## PARTE PRIMA

### LA GENESI STORICO-ESISTENZIALE DELL'«EVANGELO»

|   |    |
|---|----|
| Capitolo Primo  |    |
| DAL «VISSUTO» UN NUOVO METODO . . . . .                                     | 43 |
| 1. La crisi di Lutero ( <i>Anfechtung</i> ) . . . . .                       | 44 |
| 2. L'«Evangelo» e superamento della crisi ( <i>Turmerlebnis</i> ) . . . . . | 56 |
| 3. Dal «vissuto» un nuovo metodo . . . . .                                  | 68 |
| Capitolo Secondo  |    |
| LE CAUSE DELLA CRISI . . . . .  | 77 |
| 1. La genesi delle cause della crisi . . . . .                              | 79 |
| 2. La formazione di Lutero . . . . .  | 80 |
| a) <i>Gli avvenimenti dell'infanzia di Lutero</i> . . . . .                 | 81 |
| – L'ambiente politico-religioso . . . . .                                   | 81 |
| – L'educazione familiare . . . . .  | 90 |
| – L'istruzione scolastica elementare-superiore . . . . .                    | 92 |

- b) *Gli avvenimenti dell'età adulta.*  
*La formazione filosofico-teologica nella «via modernorum»* . . . . . 98  
 – La formazione filosofica . . . . . 98  
   *Excursus: “Via antiqua” e “Via moderna”* . . . . . 107  
 – La formazione teologica . . . . . 112

### Capitolo Terzo

- LA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE DI GABRIEL BIEL,  
 CAUSA PRINCIPALE DELLA CRISI DI LUTERO . . . . . 129
1. Il nominalista-occamista Gabriel Biel . . . . . 130  
 a) *La dottrina del merito «de condigno» nella “Expositio”* . . . . . 142  
 b) *La dottrina della «giustificazione» nel *Collectorium* di Biel.*  
   *Il merito «de condigno»* . . . . . 159
2. Sguardo conclusivo . . . . . 169
3. La dottrina della “Predestinazione” in Biel . . . . . 175

## PARTE SECONDA

### L'«EVANGELO» NEGLI SCRITTI GIOVANILI DI LUTERO

#### Capitolo Quarto

- LE “GLOSSE” ALLE SENTENZE DI PIER LOMBARDO (1509-1510) 181
1. Premessa . . . . . 181
2. La dottrina . . . . . 183  
 a) *Teologia e filosofia* . . . . . 183  
 b) *La giustizia dell'uomo* . . . . . 185  
 c) *La “Caritas”* . . . . . 187  
 d) *La “fides Christi”* . . . . . 192  
 e) *Il peccato originale* . . . . . 193  
 f) *Sinergismo* . . . . . 195

#### Capitolo Quinto

- IL COMMENTO AI SALMI (1513-1515) . . . . . 197
1. Problemi di critica testuale . . . . . 199
2. Osservazioni metodologiche . . . . . 202
3. La dottrina . . . . . 214
4. Analisi dei Salmi . . . . . 216  
*Salmo 1, 216 - Salmo 4, 226 - Salmo 5, 229 - Salmo 9 (10), 229 - Salmo 16 (27), 230 - Salmo 17 (18), 231 - Salmo 18 (19), 231 - Salmo 27 (28), 231 - Salmo 30 (31), 232 - Salmo 31 (32), 234 - Salmo 32 (33), 238 - Salmo 35 (36), 239 - Salmo 38 (39), 241 - Salmo 43 (44), 241 - Salmo 49 (50), 243 - Salmo 50 (51), 244 - Salmo 57 (58), 253 - Salmo 58 (59), 254 - Salmo 59*

|  |     |
|--|-----|
| (60), 255 - <i>Salmo 60 (61)</i> , 256 - <i>Salmo 61 (62)</i> , 256 - <i>Salmo 63 (64)</i> , 257 - <i>Salmo 64 (65)</i> , 258 - <i>Salmo 68 (69)</i> , 259 - <i>Salmo 69 (70)</i> , 263 - <i>Salmo 70 (71)</i> , 264 - <i>Salmo 71 (72)</i> , 270  |     |
| a) <i>Il triplice giudizio di Dio</i> . . . . .  | 273 |
| b) <i>“la giustizia di Dio”</i> . . . . .  | 277 |
| <i>Salmo 76 (77)</i> , 283 - <i>Salmo 77 (78)</i> , 286 - <i>Salmo 84 (85)</i> , 287 - <i>Salmo 88 (89)</i> , 293 - <i>Salmo 97 (98)</i> , 294 - <i>Salmo 99 (100)</i> , 295 - <i>Salmo 103 (104)</i> , 296 - <i>Salmo 104 (105)</i> , 296 - <i>Salmo 106 (107)</i> , 297 - <i>Salmo 110 (111)</i> , 299 - <i>Salmo 111 (112)</i> , 301 - <i>Salmo 113 (114)</i> , 301 - <i>Salmo 115 (116)</i> , 306 - <i>Salmo 118 (119)</i> , 306 - <i>Salmo 139 (140)</i> , 316 - <i>Salmo 142 (143)</i> , 317 |     |
| 5. Giudizio conclusivo . . . . .   | 319 |
| Capitolo Sesto   |     |
| IL COMMENTARIO ALLA LETTERA AI ROMANI (1515-1516) ..   | 327 |
| 1. Premessa . . . . .  | 327 |
| 2. La scelta di un corso universitario . . . . .   | 337 |
| 3. Il testo . . . . .  | 334 |
| 4. La dottrina . . . . .   | 336 |
| 5. Sommario della Lettera ai Romani . . . . .  | 337 |
| 6. Rm 1 La giustizia di Dio . . . . .  | 342 |
| 7. Rm 2 Giudei, Gentili e le opere dell'uomo . . . . .   | 359 |
| 8. Rm 3 La giustificazione per fede . . . . .  | 373 |
| 9. Rm 4 Il cristiano «simul peccator et iustus». «Peccatum manens» . . . . .   | 402 |
| <i>Excursus</i> : La concupiscenza da «non peccato originale»<br>a «peccato originale». Le ragioni di un cambiamento . . . . .   | 414 |
| <i>Excursus</i> : La «giustizia» presso i filosofi e nella Scrittura . . . . .   | 430 |
| 10. Rm 5,1-11 Il cristiano giustificato e il peccato di Adamo . . . . .  | 435 |
| 11. Rm 6 Il Battesimo e la vita in Cristo . . . . .  | 443 |
| 12. Rm 7 Distinzione Legge-Vangelo. L'uomo spirituale . . . . .  | 447 |
| <i>Excursus</i> : Alcune osservazioni circa le conseguenze teologiche<br>dell'autobiografismo . . . . .  | 452 |
| 13. Rm 8 La natura e la grazia . . . . .   | 460 |
| 14. Rm 9-14 L'entusiasmo di una scoperta . . . . .   | 475 |
| 15. Sguardo conclusivo . . . . .   | 486 |
| Capitolo Settimo   |     |
| LA GIUSTIFICAZIONE-EVANGELO<br>NEI SERMONI DEL 1515-1516 . . . . .   | 497 |
| 1. Il «Sermo» [De propria sapientia et voluntate]<br>In die S. Stephani anno 1515 (?) . . . . .  | 497 |
| a) <i>Il ruolo della sapienza umana</i> . . . . .  | 498 |

|   |     |
|---|-----|
| b) <i>Il ruolo della volontà (sinderesi)</i> . . . . .                                | 499 |
| c) <i>Osservazioni conclusive</i> . . . . .   | 502 |
| 2. I Sermoni del dicembre del 1516.   |     |
| « <i>Praecepta in Evangelio [...] non sunt Evangelium</i> » . . . . .                 | 502 |
| a) <i>Sermone della II Domenica di Avvento (7 dicembre 1516)</i> . . . . .            | 502 |
| b) <i>Discorso del 21 dicembre 1516. Festa di san Tommaso</i> . . . . .               | 504 |
| 3. Conclusione: il nucleo dell' "Evangelo" . . . . .                                  | 507 |
| "Giustificazione" o "cristologia", centro del pensiero teologico di Lutero? . . . . . | 511 |

#### Capitolo Ottavo

#### LA PRESENZA DEL NUCLEO DELL' «EVANGELO»

|  |     |
|--|-----|
| NEGLI SCRITTI POSTERIORI AL 1516 . . . . .   | 515 |
| Gal 2,16 <i>Scientes autem, quod non iustificatur homo ex operibus legis</i> . . . . .   | 516 |
| Gal 2,17 <i>Si autem quaerentes justificari in Christo invenimur<br/>et ipsi peccatores, ergo Christus peccati Minister est</i> . . . . .  | 529 |
| Gal 2,20 <i>Qui dilexit me et tradidit semet ipsum pro me</i> . . . . .  | 532 |
| Gal 5,1 <i>In ea libertate, qua Christus nos liberavit, state</i> . . . . .  | 533 |
| Gal 5,6 <i>Nam in Christo Jesu neque circumcisio aliquid valet<br/>neque praepotium, sed Fides per Charitatem efficax</i> . . . . .  | 535 |
| Gal 5,17 <i>Caro enim concupiscit adversus Spiritum,<br/>Spiritus autem adversus carnem. Haec autem sibi invicem<br/>adversantur, ut non, quaecumque volueritis, illa faciatis</i> . . . . . | 538 |

#### PARTE TERZA

#### LE RADICI TEOLOGICHE DELL' «EVANGELO»

#### Capitolo Nono

|  |     |
|--|-----|
| LE RADICI TEOLOGICHE DELL' «EVANGELO» . . . . .                                  | 547 |
| 1. Alla scuola dei mistici . . . . .   | 548 |
| a) <i>L'iniziazione dei confratelli: il «Praeceptor» e lo Staupitz</i> . . . . . | 548 |
| b) <i>San Bernardo (1091-1153)</i> . . . . .                                     | 560 |
| <i>Excursus: «La grazia invincibile» in Agostino</i> . . . . .                   | 573 |
| <i>Excursus: «La predestinazione in Agostino</i> . . . . .                       | 575 |
| – <i>Il rapporto grazia e libertà in san Bernardo</i> . . . . .                  | 577 |
| c) <i>Giovanni Gersone (1363-1429)</i> . . . . .                                 | 595 |
| 2. L'influsso dell'agostinismo di sinistra . . . . .                             | 597 |
| a) <i>Gli Agostiniani dall'XI al XII secolo</i> . . . . .                        | 599 |
| – <i>Sant'Anselmo (1033-1109)</i> . . . . .                                      | 599 |
| – <i>Ugo di San Vittore († 1141)</i> . . . . .                                   | 602 |

|  |     |
|--|-----|
| – Pier Lombardo († 1174) . . . . .   | 610 |
| <i>La dottrina del «peccato originale» in Pier Lombardo</i> . . . . .          | 612 |
| <i>Il rapporto «grazia-libertà» in Pier Lombardo</i> . . . . .                 | 623 |
| <i>«Iustitia Dei» in Pier lombardo</i> . . . . .                               | 637 |
| b) <i>Gli Agostiniani dal XIII al XVI secolo</i> . . . . .                     | 644 |
| – Gregorio da Rimini († 1358) . . . . .  | 648 |
| – Agostino Favaroni († 1443) . . . . .   | 648 |
| – Seripando (1493-1563) . . . . .  | 650 |
| 3. L'Influsso degli scritti di sant'Agostino . . . . .                         | 657 |
| a) <i>“Giustizia di Dio” e “Legge” nelle Enarrationes in Psalmos</i> . . . . . | 661 |
| b) <i>“Legge” e “giustizia di Dio” nel De spiritu et littera</i> . . . . .     | 667 |
| c) <i>Concupiscenza e peccato originale</i> . . . . .                          | 685 |
| d) <i>Concludendo</i> . . . . .  | 691 |
| CONCLUSIONE . . . . .  | 693 |

## APPENDICI

|  |     |
|--|-----|
| 1. BIBLIOGRAFIA GENERALE . . . . .       | 717 |
| 1. Lutero . . . . .                      | 717 |
| 2. Bibbia . . . . .                      | 719 |
| 3. Altre fonti . . . . .                 | 719 |
| 4. Letteratura . . . . .                 | 721 |
| 5. Dialoghi bilaterali . . . . .         | 742 |
| 2. CRONOLOGIA DI MARTIN LUTERO . . . . . | 743 |
| 3. INDICE DEI NOMI . . . . .             | 749 |
| INDICE GENERALE . . . . .                | 763 |